



© Gerard Spee

La stagione 2017/18 vede l'ensemble esibirsi in numerosi concerti e spettacoli in Austria, oltre alla serie di concerti per giovani *music4u* della Wiener Konzerthaus, e la serie di concerti *Young Musicians I* nella Metallener Saal del Musikverein. Suona inoltre alla Haydn Haus e alla Beethoven Haus di Vienna, e in festival come Stirian Chamber Music Festival, Allegro Vivo e in vari concerti nella regione natale di Haydn, l'Austria inferiore. Il quartetto si esibisce anche all'estero: Portogallo (Harmos Festival, Casa da Musica), Francia (Pablo Casals Festival, Prades), Belgio (Festival di Gent), Italia (Musei Vaticani), Paesi Bassi (ECMA), Spagna (Musethica Festival, Saragozza), Russia (Sala Rachmaninov a Mosca) e Inghilterra (ECMA Showcase alla Wigmore Hall, Londra).

Simply Quartet

Fondato a Shanghai nel 2008 sotto la guida di Jensen Horn-Sin Lam, inizia da subito a mietere riconoscimenti, vincendo il Primo premio al Concorso di Musica da camera di Shanghai nel 2009 e il Premio speciale del Concorso Internazionale per Quartetti di Pechino nel 2011.

Dal 2012, l'ensemble si perfeziona con Johannes Meissl all'Università della Musica e delle Arti dello Spettacolo di Vienna (MDW), partecipando anche al programma di registrazione "Haydn Total", promosso dal Dipartimento di musica cameristica dell'Università di Tokyo e dal Dipartimento di musica cameristica "Joseph Haydn" della MDW. L'anno seguente si aggiudica il Premio ECMA dell'Accademia Internazionale Estiva (ISA) della MDW.

Dal 2016, il Simply Quartet sfoggia una nuova formazione (quella attuale) con cui si aggiudica il Primo premio al 7° Concorso Internazionale "Joseph Haydn", oltre ai premi speciali per la Migliore interpretazione di un'opera di Joseph Haydn, e la Migliore interpretazione delle opere commissionate all'interno del concorso. Nel settembre 2017 ottiene il terzo premio al 9° Concorso internazionale di Musica da camera di Trondheim, dopo che già nell'estate si era aggiudicato il Premio Artis Quartett e il Premio Wiener Klassik dell'ISA-MDW. Allo stesso anno risale anche il primo premio al Casinos Austria Rising Star Award 2017.

È quindi selezionato per incidere il cd celebrativo del 200° anniversario della MDW, e dalla primavera 2017 entra a far parte dell'Accademia Europea di Musica Cameristica, lavorando così a stretto contatto con Hatto Beyerle, Avedis Kouyoumdjian, Patrick Jüdt, Miguel Da Silva e altri. Il quartetto segue anche i corsi di Gerhard Schulz.


RAVENNA FESTIVAL
2018

Simply Quartet

Chiostro della Biblioteca Classense
13 luglio, ore 21.30



© Gerard Spee

Sto pubblicando, a sottoscrizione, al prezzo di 6 ducati, un lavoro, che consiste di sei Quartetti per 2 violini, viola e violoncello concertante, correttamente copiati, e scritti in una nuova e speciale maniera – dal momento che non ne ho composti per dieci anni. (F.J. Haydn, 1781)

Dieci anni: tanto è il tempo che divide i Quartetti dell'op. 20 da quelli dell'op. 33 – definiti "Quartetti russi" perché eseguiti per la prima volta in casa della Gran Duchessa, moglie del futuro imperatore russo Paolo II, durante la loro visita a Vienna. Per **Franz Joseph Haydn**, che può dirsi l'iniziatore del "genere" e che nell'isolamento dell'incarico presso la corte degli Esterhazy, onorati gli obblighi da contratto, godeva di una certa libertà, è un periodo indubbiamente lungo. Durante il quale inevitabilmente matura quella "nuova e speciale maniera" che egli stesso annuncia e che, a ben guardare, si esprime secondo due filoni di influenza. Da una parte, l'intenso lavoro operistico a cui il compositore è chiamato nel corso degli anni Settanta dalla crescente passione del principe Nikolaus Esterhazy per l'opera buffa italiana: nel teatro di corte si allestiscono vere e proprie stagioni in cui si allestiscono sia opere di Haydn, sia di compositori italiani come Paisiello e Piccini. Dall'altra, l'irrompere sulla scena musicale di Mozart, che aveva appreso l'arte del quartetto proprio da Haydn, ma che, nel respiro leggero delle sue pagine, già sembrava andare oltre il maestro. Così, nel Quartetto n. 5 le novità annunciate trapelano dal carattere quasi di ouverture teatrale nel *Vivace* d'apertura – contrasti calibratissimi, ampio spazio sonoro da *fff* a *ppp*, pause dense di attesa –, nel *Largo* che pare un'aria per soprano, nello *Scherzo* che definitivamente scalza l'antico minuetto, infine nella struttura a Variazioni del movimento finale.

Dieci sono anche gli anni che **Béla Bartók** fa passare dal Secondo al Terzo Quartetto, cui mette mano nell'estate del

1927. Del resto, i suoi sei Quartetti non sono, come era invece per Haydn o Mozart, un corpus compatto, pensato a formare un'unica raccolta, al contrario sono disseminati lungo tutto il suo percorso creativo, quasi una sorta di diario intimo in cui registrare la propria ricerca compositiva, in quella che, appunto da Haydn in poi, è considerata la più pura e nobile delle forme strumentali, banco di prova irrinunciabile – dal primo all'ultimo quartetto trascorrono circa trent'anni, a segnare le tappe fondamentali dell'evoluzione stilistica del compositore. In quel decennio, non solo aveva avuto modo di conoscere il lavoro di Schoenberg e, soprattutto di Berg, aveva anche approfondito lo studio del barocco italiano e del contrappunto bachiano: elementi che a contatto con quelli di matrice folklorica (frutto di un interesse profondo che lo aveva portato, di fatto, a fondare l'etnomusicologia come disciplina) portano verso quella "sintesi" che costituisce il tratto fondante del suo stile più maturo e compiuto. Già la struttura quasi anticipa una nuova forma ad arco: nell'alternanza lento-veloce, senza soluzione di continuità, la prima coppia di movimenti, *Moderato* e *Allegro*, viene ripresentata in una duplice ripresa: *Ricapitolazione* e *Coda*. Se tutto appare intessuto di invenzioni timbriche straordinarie, glissandi, pizzicati, armonici, arpeggi, spunti percussivi..., la sequenza si dipana dal primo episodio intessuto di spunti contrappuntistici all'ispirazione di chiara matrice popolare del secondo, mentre nel terzo si accentua il raccoglimento interiore che poi si riverbera nella concisione, lapidaria, del finale. Non a caso, nel 1928, con questo Quartetto, Bartók si aggiudicò, ex-aequo con Casella, il primo premio al Concorso della Musical Fund Society di Philadelphia, entrando così a pieno titolo tra i protagonisti del Novecento.

Oltre un secolo prima, anche **Franz Schubert** liberava la propria energia creativa, oramai emancipata dall'ingombrante esempio beethoveniano, nelle raffinate complessità del quartetto d'archi. Un'energia che, specie nei suoi ultimi Quartetti, si traduce in una propensione al puro canto e alla riflessione sulle proprie precedenti creazioni: come il Lied *Der Tod und das Mädchen*, composto nel 1817 sul testo di Matthias Claudius. In esso si canta il dialogo tra la Morte (l'inesorabile ritmo dattilico) e una fanciulla. Mentre la tonalità e il ritmo vengono assunti da Schubert come elementi costitutivi di tutto il Quartetto D. 810, in una sorta di unità ciclica, il tema del Lied diviene la base per le cinque prodigiose variazioni su cui è costruito l'*Andante con moto*, vero fulcro dell'intera composizione.

Susanna Venturi

SIMPLY QUARTET

Primo premio al 7° Concorso Internazionale di Musica da Camera Joseph Haydn

Danfeng Shen, Wenting Zhang *violini*
Xiang Lü *viola*
Ivan Valentin Hollup Roald *violoncello*

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Quartetto per archi n. 41 in sol maggiore op. 33 n. 5

"Wie geht es dir?" (Come stai?) Russische Quartette n. 5 (1781)

Vivace assai

Largo cantabile

Scherzo e Trio

Finale. Allegretto

Béla Bartók

(1881 – 1945)

Quartetto per archi n. 3 Sz. 85 (1927)

Prima parte: Moderato

Seconda parte: Allegro

Ricapitolazione della prima parte: Moderato

Coda: Allegro molto

Franz Schubert

(1797- 1828)

Quartetto per archi n. 14 in re minore D. 810

"Der Tod und das Mädchen" (La morte e la fanciulla) (1824)

Allegro

Andante con moto

Scherzo. Allegro molto. Trio

Presto